

**Nota
economica**

**Previsioni
della
Confindustria**

La Confindustria ha riunito in un volume le previsioni di sviluppo che, sulla base dei programmi delle aziende industriali, sono possibili per gli anni dal 1967 al 1969. Le cifre di fondo di questa indagine si riassumono nelle seguenti: 1) la produzione industriale dovrebbe aumentare con un tasso medio annuo del 6,7 per cento; 2) nello stesso periodo l'occupazione dovrebbe aumentare con tassi dell'1 per cento nel 1967, del 2,4 nel 1968 e del 3 nel 1969; 3) gli investimenti nel settore industriale dovrebbero essere di 5.750 miliari di per i tre anni, con un flusso medio di 1.917 miliardi l'anno.

LA PRODUZIONE Il tasso di sviluppo del 6,7 per cento significa che l'attuale ripresa supera — stando a queste previsioni che, lo ripetiamo, si fondono sui programmi aziendali a medio termine — un certo rallentamento: il tasso di sviluppo del 1966 è stato, infatti, dell'11 per cento (escludendo l'edilizia). Il grado di utilizzo ne degli impianti, nello stesso periodo, subirebbe un incremento abbastanza limitato: dall'attuale 74,3 per cento al 79,3 nel 1969, con un ritmo di aumento inferiore a quello registrato nel 1966. Nell'industria, nel suo complesso, è previsto — nei tre anni — un incremento del 2,7 per cento del prodotto per unità di lavoro, percentuale che sale al 27,6 per cento per il settore manifatturiero.

L'aumento produttivo previsto è diverso per i vari settori. Si colloca, in questo quadro previsionale, al di sopra della media annua ipotizzata per i tre anni (6,7 per cento l'anno) i seguenti settori: abbigliamento (8,6% medio annuo); metallurgiche (8,2); chimiche e affini (9,1); fibre tessili artificiali e sintetiche (13); gomma (8); produzione della energia elettrica (10). Un aumento limitato al 2 per cento l'anno è invece previsto per il settore tessile. Per le costruzioni l'aumento medio annuo è previsto nel 4,3 per cento. E' infine da osservare che nell'ambito di settori il cui incremento produttivo è previsto in misura modesta vi sono singole branche specializzate il cui aumento è preventivato in misura molto più forte. E' il caso dell'industria alimentare il cui aumento complessivo è ipotizzato con un tasso del 3,7 per cento ma nell'ambito del quale alcune branche specializzate dovrebbero attraversare un periodo di boom:

L'OCCUPAZIONE L'anda-mento della occupazione, delineato dalla indagine della Confindustria comporta una certa ripresa rispetto alla diminuzione verificatasi negli ultimi due anni ma non tale da far risalire l'occupazione dell'industria ai livelli pre-crisi. Ciò conferma la previsione fatta pochi giorni fa nella riunione della commissione economico sociale del CC del PCI e i giudizi che vengono in quel la sede delineati circa il carattere dell'attuale ripresa. La nuova fase di espansione subira, rispetto al 1966, un certo rallentamento e comunque non senza grido — se lasciata alla sua spontaneità che poi, in effetti, significa dominio da parte dei gruppi più forti — di assicurare i livelli di occupazione che si verificano negli anni '50.

L'analisi della Confindustria, corrispondente del resto a quanto è accaduto nel 1966, conferma che un aumento del reddito nazionale non comporta un automatico aumento della occupazione. Cade così l'ipotesi base del piano governativo. Di conseguenza la Confindustria, nelle conclusioni della sua indagine, può affermare che tra tale indagine e il Piano governativo vi è una concordanza per quanto riguarda l'aumento della produzione, mentre si manifestano discordanze e per quanto riguarda l'impiego delle forze di lavoro e — un cor più di rilievo — per quanto riguarda il fattore capitale. Il che significa, in poche parole che la Confindustria valuta realizza- bili il piano governativo a patto che se ne metta definitivamente in soffitta ogni pretesa socialista (anche quella affermata senza alcuna base che la renda reale lizzabile), sia al riguardo dei livelli di occupazione e di una diversa distribuzione del reddito che nei confronti di imprese di una parte del reddito verso i benefici sociali, sia infine che si rinunci ad ogni superamento delle squilibri tra i diversi territori del paese.

d. l.

Altissime percentuali di adesioni alla prima giornata di lotta

Conferenza - stampa CISL

**Storti: positivo
giudizio sul
dialogo unitario**

Polemica con Vigilanesi e la UIL sull'autonomia e le lotte - Ripresentate le proposte di accordo-quadro e di «risparmio contrattuale» - Si al Pian- no, no al legame fra salari e produttività media

Ion. Storti ha tenuto ieri la tradizionale conferenza stampa della CISL, che è stata preceduta la settimana scorsa dalla del segn. Vigilanesi per la UIL e che sarà seguita mercoledì dalla dell'on. Novellino per la CGIL.

Parti centrali della conferenza stampa sono apparse quelle sulla rivalutazione del conflitto sindacale e dell'azione rivendicativa nello sviluppo economico sociale; sul cammino positivo percorso dal dialogo unitario; e sulle politiche contrattuali ed extracontrattuali, che Storti vede essenzialmente come rilancio di un accordo-quadro e di un «risparmio contrattuale» in grado di concretare una «politica dei redditi» accettabile e un legame corretto salari produttività. Debole su tutta la linea è stato peraltro il discorso sui salari, impellente dopo i modesti aumenti ottenuti negli ultimi anni.

Storti ha ricordato che il sindacato deve guardare essenzialmente la realtà economica e porsi dal punto di vista di chi fornisce al sistema il lavoro, la forza-lavoro. I «logici fastidi» che derivano dalla società (sotto forma di scioperi), dall'esplicazione dell'attività sindacale così concepita, sono inevitabili e anche secondi, per rinnovare costantemente i rapporti di lavoro e per distribuire funzionalmente il reddito prodotto. Storti ha giudicato positivi i risultati del '66 in termini di produzione, reddito, produttività e mercati; meno positivi quanto a investimenti e occupazione; negativi l'andamento delle retribuzioni, la rigidità della spesa pubblica, e le «relazioni industriali».

Dati per scontati gli equilibri provocati dalle «economie altamente dinamiche». Storti ha rivendicato al sindacato un ruolo determinante per uno «sviluppo nella stabilità», che è possibile facendo andare «di pari passo progresso economico e progresso sociale». Non si tratta, per il sindacato, di abbandonare la quantità per la qualità, o di passare dall'«aumento riadattiva a quella governativa»: si tratta di andare più a fondo, e più coraggiosamente, nel suo ruolo istituzionale che non è né la «contenzione», né l'integrazione». A questo proposito, Storti ha rivelato che «l'unità è stata l'elemento caratterizzante del '66, ma ancor più caratterizzante gli enti di sviluppo».

Gli onorevoli Giovanni Mosca, Vittorio Foa e Luciano Lanza, se ne sono andati nella riunione presentando la seguente interrogazione: «I solleciti interrogatori l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri e l'on. Ministro della agricoltura per conoscere se non ritengono necessario procedere al più presto a una nomina del segretario dei vari enti direttivi della scuola, tenendo conto che questa nomina, ai sensi del decreto delegato n. 257 del 14-2-66, avrebbe dovuto avvenire entro il 23 luglio dello scorso anno e che la mancata attuazione di questa norma è risultata, entro termini fissati in ciò, entro gravi inconvenienti, soprattutto per gli enti che operano nelle zone recentemente colpite dalle alluvioni. Infatti la permanenza di carica dei Consigli di amministrazione scaduti, oltre a ritardare l'insersione dei rappresentanti dei lavoratori degli imprenditori agricoli, costituisce i Consigli stessi alla loro ordinaria amministrazione».

Documento della FILTEA-CGIL

**Tessili: salari più alti
più diritti e meno ore**

La trattativa per il rinnovo del contratto inizierà il 26 - Dovrà essere concreta altrimenti si ricorrerà alla lotta immediata

Si è riunito ieri il Comitato esecutivo della FILTEA-CGIL per esaminare la situazione sindacale della categoria (350 mila lavoratori) in relazione alla convocazione del primo incontro con gli industriali tessili, stabilito — a livello delle Segreterie nazionali — per il 26 a Milano, sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Il Comitato esecutivo ha confermato la validità delle richieste unitarie avanzate dai sindacati; validità che viene anzi sottolineata da una generale ripresa produttiva e da un ricorso sempre più frequente delle direzioni aziendali, lavorario straordinario e persino festivo. Tale ripresa è confermata peraltro dalle stesse statistiche ufficiali che indicano che la produzione tessile è ritornata ai livelli del periodo del boom: per taluni settori essi sono persino superati.

Questi dati non sono però pienamente valutabili se non si aggiunge che un simile aumento produttivo, nell'industria tessile, è stato realizzato con una fortemente riduzione della manodopera, con circa 40.000 unità in meno. Ciò sta a dimostrare il grado di intensificazione dei ritmi, di aumento dei carichi di lavoro a cui sono stati sottoposti i lavoratori e le lavoratrici in fabbrica.

Ed è perciò che essi si pronunciano, in tutte le numerose iniziative, promosse dai sindacati, perché sin dal primo incontro con la controparte di fatto si afferma decisamente la necessità di una trattativa che investa sollecitamente i contenuti della piattaforma rivendicativa e giunga al più presto alle conclusioni possibili.

Il Comitato esecutivo della FILTEA considera perciò che la categoria è pronta per una concreta trattativa di merito, ma è anche pronta per iniziare immediatamente la lotta, nei modi e nelle forme che i sindacati decideranno di fronte ad un eventuale atteggiamento di

lavoratori negativo degli industriali. Sulle questioni relative alla trattativa dei tessili, e delle vertenze contrattuali delle calze e maglie, delle per le letterie, dei cappelli e di altri settori minori si riuniranno nei prossimi giorni tutti i Comitati direttivi provinciali e si svolgeranno riunioni di attivisti di fabbrica.

Il Comitato esecutivo ha confermato l'impegno dell'organizzazione per la piena riuscita della «Giornata» nazionale per gli asili nido e per la riforma della legge sulla maternità indetta dalla CGIL per il 16 febbraio: la preparazione del convegno nazionale contrattuale del settore calze e maglie che si terrà il 22 gennaio a Reggio Emilia: la preparazione del convegno nazionale sul lavoro a domicilio indetto in collaborazione tra la CGIL e la FILTEA.

A questo punto l'insopportabilità della situazione deve apparire chiara anche ai dirigenti della Federmutue che, a interventi regolari, suonano la gran cassa della «solidarietà» sociale e delle categorie. Ma se è lo Stato che deve pagare (o la categoria degli operai e degli impiegati, come l'intendono i Bonomi) come si fa a sostenere per niente migliori prestazioni: il contadino riceve la quinta parte dell'assistenza ricevuta da un iscritto all'INAM.

A questo punto l'insopportabilità della situazione deve apparire chiara anche ai dirigenti della Federmutue che, a interventi regolari, suonano la gran cassa della «solidarietà» sociale e delle categorie. Ma se è lo Stato che deve pagare (o la categoria degli operai e degli impiegati, come l'intendono i Bonomi) come si fa a sostenere per niente migliori prestazioni: il contadino riceve la quinta parte dell'assistenza ricevuta da un iscritto all'INAM.

Il 1 dicembre 1926 viene arrestato e condannato, insieme con altri compagni a 3 anni di confino, per intramezzi sconfinati fino al marzo del 1922. Scarcerato, veniva inviato a lavorare al Centro estero del Partito. A poche ore dallo scoppio della seconda guerra mondiale viene arrestato in Francia e condannato a 6 mesi di carcere: nel 1941 viene ancora una volta incarcato per altri 3 mesi. Nel 1942 i nazisti ne reclamano la consegna dal governo francese di Vichy. È rimpatriato in Italia dove viene condannato ad altri 3 anni di confino.

Il 15 agosto 1943 viene finalmente liberato e raggiunge Roma, dove prende parte alla lotta clandestina. Dalla Liberazione fino al 1949 è segretario della Camera del Lavoro della capitale, Consultore nazionale nel 1945, deputato alla Costituente, nel 1949 viene eletto senatore per il collegio di Cittarechie e nel 1953 per il collegio di Velletri. Dal giugno del 1949 è segretario generale del SFI-CGIL. Nel 1959, giunto ormai a 73 anni, chiede di essere sostituito nelle varie cariche alle quali era stato chiamato dalla stima e dalla fiducia del Partito e dei lavoratori.

**Previdenziali: forte
sciopero dei 70 mila**

Oggi da Moro incontro fra ministri e sindacati per i problemi dei pubblici dipendenti - Al Senato il decreto governativo per i lavoratori degli enti di previdenza

Respinta dai sindacati la pretesa del governo di regolamentare le paghe per legge

La prima giornata dello sciopero di 48 ore dei 70 mila previdenziali ha registrato ieri la partecipazione pressoché totale della categoria. Le prime informazioni pervenute ai sindacati dalle varie sedi e dai diversi istituti indicano che la partecipazione allo sciopero è stata ovunque altissima, raggiungendo percentuali dal 92 al 100 per cento. All'INAIL la media delle astensioni è stata del 95 per cento, all'INPS del 92, all'INAM del 98, all'ENPAS del 98 e all'ENPALS del 100 per cento.

La massiccia adesione allo sciopero, come notava ieri un comunicato sindacale, «dimostra che i dipendenti degli enti di assistenza e previdenza sono decisi a contestare la pretesa di annullare, con un decreto legge, le conquiste già raggiunte mediante regolari accordi sindacali verrebbe domani certamente applicato per tutti i lavoratori».

Il governo, infatti, «tende a ridurre indiscriminatamente il trattamento economico, giuridico e di quiescenza della categoria, senza cercare di eliminare le vere anomalie — osservano i sindacati — rappresentate dai trattamenti di un migliaio di alti e altissimi burocrati, e senza minimamente cercare di affrontare il vero problema di fondo di tutto il settore previdenziale». La nota sindacale si riferisce alla necessità di una «completa ristrutturazione» del settore che parta dalla unificazione degli enti e da una composizione democratica degli organismi dirigenti al fine di garantire la partecipazione dei lavoratori alla gestione di «quei fondi che sono parte integrante delle loro retribuzioni».

Il governo, infatti, «tende a ridurre indiscriminatamente il trattamento economico, giuridico e di quiescenza della categoria, senza cercare di eliminare le vere anomalie — osservano i sindacati — rappresentate dai trattamenti di un migliaio di alti e altissimi burocrati, e senza minimamente cercare di affrontare il vero problema di fondo di tutto il settore previdenziale». La nota sindacale si riferisce alla necessità di una «completa ristrutturazione» del settore che parta dalla unificazione degli enti e da una composizione democratica degli organismi dirigenti al fine di garantire la partecipazione dei lavoratori alla gestione di «quei fondi che sono parte integrante delle loro retribuzioni».

Con la lotteria dei previdenziali, sono venuti al pettine tutti i problemi del pubblico impiego.

Il 23 luglio 1956, con la legge 107, venne approvato il decreto-quadro per la riforma della Mutua, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.

Il decreto-quadro è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 27 luglio 1956.